



Chiesa parrocchiale di Sant'Agata di Pontestura (AL)

La collegiata dei canonici lateranensi di Crea presso la chiesa parrocchiale di Sant'Agata di Pontestura.

La chiesa parrocchiale di Sant'Agata di Pontestura non fu propriamente sede di collegiata, ma fu retta, per gran parte della sua storia da collegi canonicali. Furono i canonici di Santa Croce di Mortara che ressero la chiesa fino ad almeno il 1449 quando la giurisdizione passò ai canonici regolari lateranensi di Crea. Ad essi spettava la cura dell'edificio e la provvista di alcune suppellettili ed arredi sacri come riportato dai decreti delle visite pastorali che sancivano gli obblighi che i padri di Crea avrebbero dovuto assolvere prima della successiva visita pastorale. Di particolare pertinenza dei canonici era, inoltre, l'altare della Concezione (ricordato dalle fonti come "altare di Santa Maria" fino al 1619) al quale era eretta la compagnia degli uomini e delle donne aggregati all'arciconfraternita della Concezione. Tra le opere, ancora oggi visibili e direttamente legata ai padri di Crea, si cita la suggestiva ancona dell'"Immacolata Concezione" (in fondo alla navata destra) costituita da una nicchia nella quale si trova collocata una pregevole statua del XVII secolo della Madonna immacolata, mentre intorno ad essa è collocata una cornice lignea dipinta con simboli mariani.

Per tutto il periodo di dipendenza dall'Abbazia di Crea, il parroco veniva nominato dal vescovo di Casale su suggerimento dei canonici lateranensi che proponevano per tale incarico uno dei propri confratelli. Lo stretto legame tra i parroci reggenti la parrocchia di Pontestura e i padri di Crea è evidenziato anche da alcune lettere della seconda metà del XIX secolo nelle quali la comunità informa sia la Curia vescovile che il priore di prendere provvedimenti nei confronti di alcuni sacerdoti colpevoli di "condotta immorale". D'altro canto, si ha pure notizia di come diversi parroci particolarmente meritevoli di Pontestura divennero poi priori dell'Abbazia di Crea, come nel caso dell'abate Barberis, ultimo priore di Crea.